

www.federazioneitalianascuola.it

e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola

e

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Lavoro

Anno XXVII - Nuova Serie - N. 1 - 2 Gennaio - Febbraio 2003

L'OPINIONE

“Impegno Politico”

Ripartire da Zero?

di Giuseppe Occhini

pagina 5



D.I.R.S.T.A.T. - M.I.U.R.

- Comunicato stampa del 10 febbraio 2003

pagina 3



Ministero

dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Sperimentazione: un'occasione per crescere e per riflettere

di Roberto Santoni

pagina 2

Insegnare all'Estero?

Una penalizzazione in più!

Nel nostro ultimo numero abbiamo dato conto delle problematiche connesse con l'insegnamento della lingua italiana all'estero e in Germania in particolare, significando l'impegno del Governo italiano che attraverso il Ministero degli esteri impegna notevoli risorse per attività scolastiche che rappresentano un caso pressoché unico nel panorama internazionale. Il Paese, in altri termini ha sempre

Agostino Scaramuzzino

cercato di mantenere un rapporto forte con la comunità italiana emigrata e residente all'estero e questa presenza sistematica, e da sempre sostenuta dall'On. Tremaglia, si connota ancora di più ora che ricopre la carica di Ministro per gli italiani all'estero.

Oggi vorremmo occuparci più da vicino degli aspetti sindacali e politici di quest'azione italiana, con particolare riferimento alla situazione dei giovani italiani scolarizzati e agli operatori scolastici. Il riferimento è specifico per la Germania, ma ci adopereremo per acquisire elementi di conoscenza anche per gli altri paesi dove opera un ispettore tecnico italiano in qualità di coordinatore nazionale delle attività educative.

Partiamo dalla situazione dei giovani italiani. È ormai noto che il dato statistico nazionale presenta gravi lacune, che il progetto PISA ha evidenziato, sia pure in relazione a tutti gli allievi stranieri in Germania e non solo agli italiani.

Il primo dato, che è anche quello che colpisce di più: una percentuale intorno al 10% d'allievi italiani frequentano la *Sondern Schule*, una tipologia di scuola che si può paragonare alle vecchie classi differenziali italiane, anche se è un confronto non proprio corretto. Si tratta di un percorso dove vengono avviati i ragazzi più deboli e/o svantaggiati con la prospettiva del recupero e del rientro nei canali normali della formazione.



BOLZANO



SCUOLA TRILINGUE

di Antonella Biancofiore pagina 3



Associazione Docenti

Italiani Lingua Tedesca

Comunicato stampa del 23 Febbraio 2003

pagina 3



Allarme Sicurezza nelle Scuole



pagina 5

www.federazioneitalianascuola.it

FIS Federazione Italiana Scuola

00185 Roma - Via Magenta, 24 - Tel. 06/4940519 - Fax 06/4940476



FIS Federazione Italiana Scuola

Ultima Notizia

E' COSTITUITA DA:

F.E.N.A.S.

Federazione Nazionale Autonoma Scuola
73100 Lecce - Via Mondo Nuovo, 5
Tel/Fax 0832-306482 cell. 328-8891793

S.N.A.O.S.

Sindacato Nazionale Autonoma Operatori Scuola
20128 Reggio Calabria - Via Marvasi, 8
Tel/Fax 0965-882182

S.S.S.

Sindacato Sociale Scuola
00185 Roma - Via Magenta, 24
Tel. 06-4940519 - Fax 06-4940476



FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA

Visit. 1226

Per non dimenticare



10 Febbraio 1947: La nostra memoria

pagina 4

Sperimentazione: un'occasione per crescere e per riflettere

Con il Decreto n 100 del 18 settembre 2002 il ministro Moratti ha avviato il progetto nazionale di sperimentazione che avrà il compito di accompagnare l'iter legislativo della riforma (disegno di legge n. 1306 del 14 marzo 2002) approvato in questi giorni dal Parlamento.

La finalità ministeriale è quella di verificare in progress l'impatto del cambiamento sul sistema scolastico italiano, relativamente alla scuola dell'infanzia ed elementare, il progetto si delinea come un vero e proprio laboratorio di ricerca che consente alle scuole - attraverso ampi margini di autonomia gestionale - di intraprendere un percorso originale di riflessione critica e di verifica della propria offerta formativa.

L'esigenza di coniugare il percorso legislativo con quello realizzato sul campo nasce dalla necessità di ridurre i tempi di attuazione della riforma e, contemporaneamente, di poter apportare i necessari correttivi.

L'emanazione del Decreto Ministeriale 100/2002, accompagnato dalla Circolare n. 101, del 18.09.2002, che ne fornisce indicazioni e istruzioni operative, recepisce il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e le osservazioni dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Anche se l'attenzione della stampa nazionale si è rivolta in modo quasi esclusivo sui temi apparentemente più innovativi dell'anticipo delle iscrizioni per i bambini di scuola dell'infanzia ed elementare e sulla figura del cosiddetto "maestro prevalente", in realtà i dieci articoli del Decreto suggeriscono elementi di cambiamento sostanziale soprattutto nelle attività didattiche e organizzative della scuola, introducendo fattori di novità che non si riducono soltanto a ritocchi di facciata. Rispetto ai precedenti tentativi di riforma, quello in atto ha certamente il merito di non limitarsi soltanto ad assestamenti dell'architettura del sistema scolastico, ma di cercare di incidere in modo più profondo sulla qualità del processo educativo in questo senso la sperimentazione, che si configura come attività di ricerca, rappresenta un'occasione per riflettere sul nostro modo di fare scuola, abbandonando i vecchi modelli stereotipati dei governi di sinistra che per anni hanno introdotto innovazioni senza cambiamento, innovazioni, cioè, che non hanno nemmeno cercato di modificare la complessa trama che sta alla base del rapporto educativo docente-alunno.

Il disegno organico sotteso al disegno della riforma è puntualmente precisato dai quattro importanti documenti (le indicazioni nazionali per i piani personalizzati della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, il profilo educativo dell'alunno al termine del primo ciclo di istruzione, il quadro teorico della sperimentazione) che accompagnano il decreto e contribuiscono a definire i contorni del processo innovativo innescato con la sperimentazione. L'analisi di tali documenti, facilmente reperibili sul sito internet del Ministero (www.istruzione.it), consente di approfondire e comprendere meglio la portata e il senso del cambiamento in atto. Una lettura non superficiale né ideologica del progetto ministeriale conduce ad evidenziare sostanzialmente sette aree su cui è possibile, per le scuole (anche quelle non comprese nei piani regionali di sperimentazione, che possono comunque procedere all'introduzione di innovazioni in campo organizzativo e didattico), attivare progetti autonomi per sviluppare l'arricchimento professionale dei docenti e riqualificare l'offerta formativa:

- flessibilità organizzativa, metodologica e didattica;
- anticipo della frequenza nella scuola dell'infanzia ed elementare;
- presenza di un docente tutor nella scuola elementare;
- adozione del portfolio delle competenze degli alunni;
- attivazione dell'insegnamento della lingua inglese;
- alfabetizzazione informatica;
- formazione in servizio per i docenti.

Flessibilità organizzativa, metodologica e didattica

Gli aspetti di innovazione metodologica sono, probabilmente, i più significativi del progetto di sperimentazione, anche se - nel dibattito in corso - sono quelli messi più in ombra.

La possibilità di organizzare la scuola attraverso attività di laboratorio, che prevedano una didattica basata sul sapere e sul saper fare, cioè che uniscano le conoscenze con l'applicazione in situazione delle conoscenze stesse, è già abbastanza diffusa nella prassi scolastica, ma la sperimentazione ne accentua l'importanza inserendoli all'interno della quota oraria obbligatoria. Ciò significa non solo mutare l'assetto organizzativo della classe, prevedendo la suddivisione degli alunni in gruppi, ma - soprattutto - iniziare a concepire una metodologia d'insegnamento che non si limiti soltanto alla pur necessaria trasmissione di conoscenze, ma che contempli continuamente la possibilità per l'alunno di mettere alla prova ciò che ha appreso. La novità rilevante, infatti, non consiste nella possibilità di lavorare con gruppi di alunni, già prevista nella legislazione precedente, ma nel ruolo che le attività laboratoriali hanno nel processo di apprendimento del bambino. I laboratori sono inseriti in modo sistematico nelle attività didattiche curricolari e diventano il luogo privilegiato in cui si realizza una situazione di apprendimento che coniuga conoscenze e abilità su compiti significativi per gli alunni, in una dimensione operativa e applicativa che li pone in condizione di poter utilizzare il proprio sapere in modo competente. Ma questo comporta un cambiamento metodologico radicale (altrimenti il gruppo di laboratorio si risolve semplicemente in una divisione numerica della classe): mettere gli alunni in condizione di sperimentare le nozioni apprese in un contesto di apprendimento operativo e cooperativo, utilizzando diverse strategie cognitive.

Per la scuola dell'infanzia vengono suggeriti tre tipi di laboratorio che, naturalmente, si aggiungono alle attività previste in ogni campo d'esperienza:

- le attività di simulazione (il gioco del far finta);
- l'utilizzo e la produzione di linguaggi non verbali;
- la costruzione di specifici progetti.

Per la scuola elementare vengono proposti laboratori di:

- attività Informatiche;
- attività linguistiche (inglese);
- attività espressive;
- attività di progettazione;
- attività motorie e sportive;
- di recupero e sviluppo degli apprendimenti.

Va precisato che le raccomandazioni delle "Indicazioni nazionali" non hanno carattere prescrittivo, ma - nel rispetto dell'autonomia di ogni scuola - intendono suggerire possibili percorsi coerenti con l'impianto generale della riforma.

Accanto agli aspetti metodologici la sperimentazione consente di apportare modifiche organizzative, introducendo elementi di flessibilità, per poter meglio rispondere alle esigenze degli alunni e del territorio: riorganizzazione delle sezioni e potenziamento dei tempi riservati all'accoglienza nella scuola dell'infanzia, ristrutturazione degli spazi, ridefinizione delle attività ricorrenti, articolazione del tempo scuola e della funzione docente.

Anticipo delle frequenze nella scuola dell'infanzia ed elementare

L'anticipo della frequenza nella scuola dell'infanzia, per i bambini che compiono tre anni entro il 28 febbraio 2003, e nella scuola elementare, per i bambini che compiono sei anni entro il 28 febbraio 2003, è uno dei temi più controversi. In modo particolare l'ingresso nella scuola dell'infanzia di alunni di due anni e sette mesi preoccupa i docenti per una possibile regressione della scuola verso un servizio di tipo assistenzialistico dopo che per anni, almeno nelle realtà più avanzate, si è andata sempre più consolidando una pro-

gettualità educativa che ha contribuito ad inserire la scuola dell'infanzia a pieno diritto - nell'ambito del sistema formativo nazionale.

La legittima esigenza delle famiglie e degli enti locali di poter usufruire di un servizio di "nido", considerando la scarsa presenza degli asili nido nel territorio nazionale soprattutto al centro-sud, deve essere, però, temperata con la sistemazione di strutture adeguate e con l'introduzione di specifiche figure professionali che assolvano a compiti prettamente assistenziali.

Appare auspicabile che tale limite (3 anni entro il 28 febbraio dell'anno successivo all'iscrizione, non venga ulteriormente dilatato e che si tenga conto delle risultanze che emergeranno, con il monitoraggio della sperimentazione, dalle esperienze delle realtà scolastiche.

Nella scuola elementare l'anticipo per i



bambini che compiono sei anni entro l'anno successivo a quello dell'iscrizione pone minori problemi dal punto di vista dell'accoglienza (in quanto, normalmente, il bambino ha già raggiunto un certo grado di autonomia, ma accentua la necessità di predisporre percorsi didattici individualizzati, in questo senso sarebbe auspicabile potenziare forme di continuità collegando la possibilità dell'anticipo alla scuola elementare con l'obbligo di frequenza almeno dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, in modo che il bambino possa avere il tempo necessario per consolidare quei requisiti fondamentali per affrontare processi di apprendimento specifici della scuola elementare.

Il docente tutor

L'introduzione della figura del docente tutor rappresenta certamente una novità significativa nell'organizzazione didattica della scuola elementare. Anche se già la circolare ministeriale n. 116 del 22 marzo 1996, inserendo elementi di flessibilità nell'interpretazione della legge 148/1990, aveva previsto "in 1ª e 2ª, l'intervento di un docente con maggiore presenza temporale in ciascuna classe, che svolga funzioni <tutoriali> per agevolare la graduale negli apprendimenti e nelle relazioni educative".

All'insegnante tutor sono attribuiti compiti di coordinamento del gruppo docente, di cura della continuità educativa e del rapporto con le famiglie. L'esigenza di introdurre un maggior coordinamento tra le azioni che i diversi insegnanti realizzano con il gruppo classe nasce dalla necessità di evitare che gli interventi di figure diverse (insegnante di religione, di sostegno, di lingua straniera, assistente specialistica per alunni con handicap) si riduca ad un assemblaggio privo di unitarietà e coerenza educativa.

Non si tratta, pertanto, di un ritorno al "maestro unico", ma di un'assunzione di maggiore responsabilità dal punto di vista educativo (e non solo delle acquisizioni disciplinari) da parte di tutti i docenti che operano nella team. La proposta contenuta

nell'art. 6 del decreto ministeriale ha una motivazione profonda: privilegiare gli aspetti educativi rispetto a quelli apprenditivi; in questa fase dello sviluppo del bambino è particolarmente necessario che possa disporre di modelli formativi non contrastanti e che gli interventi didattici che la scuola mette in atto rispondano ad una visione coerente del piano formativo. Oltre a ciò bisogna tener presente che l'insegnante tutor, con una presenza compresa tra le 18 e le 21 ore settimanali in una classe, consente di liberare risorse professionali da utilizzare nell'allestimento dei laboratori; la sperimentazione prevede, infatti, anche un docente responsabile delle attività laboratoriali.

Il portfolio

Il portfolio delle competenze è un documento che raccoglie la descrizione dei percorsi e dei progressi raggiunti dall'alunno unitamente alla documentazione dei prodotti più significativi elaborati dall'alunno lungo l'intero percorso formativo. Ciò, oltre allo scopo di documentare i livelli di apprendimento conseguiti, ha anche la funzione di consentire agli insegnanti e alle famiglie di verificare puntualmente e in modo documentato l'iter scolastico dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare.

Il portfolio comprende:

- materiali prodotti, individualmente o in gruppo, dall'alunno che ne descrivono le competenze più spiccate;
- prove scolastiche significative;
- osservazioni dei docenti e della famiglia;
- commenti su lavori personali dell'alunno;
- indicazioni che emergono dai colloqui genitori-docenti, dai colloqui e dai questionari rivolti all'alunno.

Il portfolio, o cartella, si differenzia dalla vecchia scheda di valutazione perché costituisce uno strumento dinamico di valutazione e di orientamento per l'alunno. La documentazione del percorso formativo rappresenta un utilissimo strumento di auto-riflessione per i docenti al fine di mettere a punto e migliorare le tecniche di insegnamento; il coinvolgimento dell'alunno stesso, che può scrivere commenti sui propri elaborati, diventa un momento importante di autovalutazione e di presa di coscienza dei progressi realizzati; infine la possibilità per i genitori di apportare un contributo all'interno del portfolio è un invito esplicito ad una maggiore corresponsabilizzazione e condivisione nella conduzione dei processi educativi.

Il portfolio, compilato e aggiornato dal docente tutor in collaborazione con gli altri docenti del team, assolve anche ad una funzione preziosa nel momento di passaggio tra scuole diverse favorendo una reale continuità didattica-educativa.

Laboratorio linguistico

Il progetto di sperimentazione pone l'accento sulla rilevanza degli apprendimenti linguistici, con particolare riferimento alla lingua inglese che, insieme all'alfabetizzazione informatica, ne costituisce una connotazione essenziale.

Le attività di laboratorio avranno lo scopo di favorire un approccio globale alla lingua inglese, stimolando soprattutto la costruzione di strategie socio-affettive che permettano all'alunno di avvicinarsi positivamente alla lingua straniera.

Anche se l'insegnamento dell'Inglese nella scuola elementare era già previsto - solo a partire dalla classe terza - nella legge 148/90, l'attivazione sin dalla prima classe rappresenta un segnale significativo in prospettiva della prossima riforma della scuola. Fin da questo anno scolastico, comunque, le scuole interessate alla sperimentazione potranno accedere ai finanziamenti messi a disposizione dagli uffici scolastici regionali.

Laboratorio Informatico

Che la tecnologia faccia porte del vissuto quotidiano di ogni bambino è ormai un dato di fatto che la scuola non può ignorare. Non solo perché gli strumenti informatici e multimediali hanno cambiato le

forme e i tempi della vita quotidiana, ma perché incidono in maniera profonda sul modo di conoscere e di ragionare.

I linguaggi e le trasformazioni di mentalità che sono correlate all'utilizzo del computer rappresentano momenti rilevanti nella costituzione della personalità dei bambini che la scuola deve saper inserire nella progettazione del percorso educativo.

Va inoltre sottolineato l'enorme potenziale di risorse che le nuove tecnologie mettono a disposizione degli insegnanti nell'elaborazione di progetti e attività didattiche commisurate alle specifiche esigenze degli alunni.

Anche se il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche risale al 1997, la sperimentazione - ponendo l'uso della multimedialità come caratteristica peculiare del progetto sperimentale - ne sottolinea la valenza educativa.

Nel quadro complessivo del cambiamento in atto l'approccio alle nuove tecnologie assume una funzione determinante in quanto:

- privilegia il ruolo dell'alunno nel costruire le proprie conoscenze e competenze;
- sposta l'attenzione sul fare, sull'operare in situazione;
- accresce la motivazione degli alunni;
- favorisce l'apprendimento cooperativo.

Formazione in servizio

L'articolo 8 del decreto ministeriale pone l'accento sulla necessità di un adeguato supporto formativo per i docenti e i dirigenti impegnati nella sperimentazione, sottolineando due aspetti innovativi:

- la possibilità di realizzare progetti di ricerca-azioni o gruppi di miglioramento all'interno della scuola;
- la possibilità di avvalersi di metodologie qualificate ed interattive come l'e-learning integrato.

Rispetto alle precedenti forme di aggiornamento del personale, viene accentuato il ruolo interattivo degli insegnanti già sperimentato con successo nella formazione dei neoassunti in ruolo nel precedente anno scolastico.

Le iniziative di formazione tendono a configurare il progetto sperimentale come laboratorio di ricerca e di confronto tra le esperienze che saranno realizzate nelle diverse scuole. Le comunicazioni via Internet e l'apprendimento a distanza assicurano interventi formativi personalizzabili, flessibili e continuamente aggiornabili, in grado quindi di far fronte agli elementi di problematicità che ogni ricerca comporta.

In modo particolare saranno attivati percorsi formativi per i docenti a sostegno dell'insegnamento della lingua inglese e del rafforzamento delle competenze informatiche.

Fin qui, in sintesi, gli aspetti più innovativi della sperimentazione che, pur ricevendo numerosi elementi già consolidati nella prassi didattica di molte scuole, intende indicare una significativa inversione di tendenza. Accanto alla rilevanza riconosciuta per gli apprendimenti disciplinari, indispensabili e aperti al nuovo, vi si legge un'attenzione diffusa per gli aspetti educativi del percorso formativo di ciascun alunno, una rivalutazione del prendersi-cura del bambino nei suoi aspetti non soltanto cognitivi, ma anche sociali e affettivi.

L'elaborazione del portfolio, la formulazione dei piani personalizzati delle attività educative considera il soggetto protagonista del proprio personale processo di crescita. C'è un costante riferimento, esplicito nei documenti allegati al decreto 100/2002, alla continuità ed alla coerenza dei percorsi che la scuola propone agli alunni.

Ma c'è anche il profilo di un insegnante nuovo che si caratterizza fortemente come "ricercatore" piuttosto che come esecutore, più o meno osservante, di programmi. Ciò determina una riqualificazione professionale della funzione docente, una maggiore autonomia, ma anche una maggiore assunzione di responsabilità rispetto al compito che è affidato alla scuola.

Sicuramente il monitoraggio delle scuole sperimentali potrà definire interventi migliorativi, la sperimentazione serve anche a questo, ma la strada segnata permette di intravedere scenari nuovi sul futuro dell'educazione e rappresenta sicuramente un'occasione per riflettere sugli orizzonti di senso di una scuola che vive il presente ma che sa anche guardare con fiducia e responsabilità al futuro.

Roberto Santoni
Dirigente scolastico della Direzione Didattica di Bassano Romano (VT)

DIRSTAT M.I.U.R.

COMUNICATO STAMPA

DEL 10 FEBBRAIO 2003



Alla luce delle esperienze registratesi nell'Amministrazione scolastica, in materia di applicazione della legge n° 145 del 24 luglio 2002, più nota come legge sullo spoils-system, la DIRSTAT-MIUR ritiene di formulare le seguenti riflessioni.

1. La legge 145/2002, nella sua filosofia ispiratrice e nella sua concreta fenomenologia applicativa, è una legge sbagliata, pericolosa e destabilizzante, che pone la dirigenza pubblica alla mercè della classe politica, dei suoi interessi e delle sue esigenze di parte;
 2. Nelle operazioni di movimenti o di revoca degli incarichi non è prevista alcuna sede collegiale o procedure di trasparenza: decide, in sostanza, un vertice solo, quello che ha avuto l'input o l'avallo dell'Autorità politica (Il Direttore Generale del Personale spesso è soltanto un imbarazzato comunicatore di volontà altrui);
 3. Dirigenti vincitori di pubblico concorso che lavorano con professionalità sono costretti a lasciare l'incarico su pressione di "precari" esterni all'Amministrazione che per soli meriti di "accessorietà" politica diventano in pochi mesi Direttori Generali dello Stato;
 4. Viene confermata e ulteriormente estesa la pratica del conferimento di incarichi dirigenziali senza concorso e - in molti casi - anche senza titoli culturali e professionali a chi gode delle grazie del gestore di turno. Unico requisito richiesto, anche se non esplicitamente, la "consonanza" con il politico o il suo ALTER-EGO;
 5. Vengono incentivati i fenomeni di trasformismo politico e cannibalismo interno in un'Amministrazione, ove invece di operare con serietà e lealtà appare più produttivo brigare all'ombra del potente di turno per lucrare un incarico dirigenziale sotto banco;
 6. Funzionari direttivi inseriti da anni come idonei nelle graduatorie per i concorsi a dirigente dello Stato e in attesa di una nomina sempre negata, vedono attribuire incarichi dirigenziali a collaboratori di qualifica inferiore che non hanno sostenuto né avevano titolo a sostenere i concorsi di accesso alla dirigenza;
 7. In un momento di gravi ristrettezze economiche e finanziarie per il Paese, che impongono dolorosi tagli di bilancio in settori delicati per la vita e il funzionamento della scuola, si "regalano" con disinvoltura incarichi (e stipendi!) dirigenziali a numerosi beneficiari, con tutti gli oneri che ne derivano sul piano della spesa pubblica.
- Si invitano le forze politiche e sindacali più responsabili a riflettere su quanto sta accadendo al MIUR e a chiedere al Ministro Letizia Moratti se ritiene che con la sua gestione si stia dando un contributo al rinnovamento e al miglioramento della Amministrazione.

Il Segretario Nazionale
Giacomo Fidei

SCUOLA TRILINGUE: PER LA PROVINCIA DI BOLZANO FINALMENTE UNA FASE NUOVA!



Come troppo spesso è accaduto in passato per altre decisioni importanti, Università, Aeroporto, Teatro etc. anche per la scuola, più specificamente per l'apprendimento della lingua tedesca, la Provincia di Bolzano ha perso anni importanti, con conseguenze e disagi oggi sotto gli occhi di tutti, soprattutto penalizzanti per il gruppo linguistico italiano al quale, sono stati negati dal potere politico della S.V.P. gli strumenti necessari e più idonei ad apprendere in piena autonomia la lingua tedesca, indispensabile per una totale integrazione nel tessuto socio-economico locale. Oggi finalmente, dopo anni di dibattiti e accuse reciproche tra gruppi linguistici e partiti politici qualcosa si sta muovendo nella caritativa e monolitica società altoatesina. Un vento nuovo, un vento di speranza, tanto richiesto dalla società civile, dal mondo della scuola, in primis proprio dagli studenti, si sta concretizzando in un progetto predisposto dalla Sovrintendenza Scolastica in lingua italiana, che seppure in ritardo, si dimostrerà strumento idoneo per realizzare ciò che da sempre sarebbe dovuto essere: una società bilingue e trilingue. Anche in quest'occasione, come tipico in Alto Adige, è arrivato puntuale il tentativo di affossare l'idea. Subito il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Luis Durnwalder, il "padre padrone dell'Alto Adige", ha espresso una netta preclusione ideologica censurando senza appello il progetto perché a suo dire, "sulla scuola decide lui", in barba all'autonomia della scuola. In realtà il suo veto nasce dalla convinzione che attraverso il percorso riescritto dal progetto, il gruppo linguistico italiano possa effettivamente apprendere meglio la seconda lingua. Gravissime dichiarazioni queste, che dimostrano come in Alto Adige l'autonomia delle singole scuole sia a rischio perché in ogni momento può essere limitata e controllata dal potere politico e finanziario della Giunta Provinciale. Poco effetto infatti, può avere l'autonomia didattica se le scuole poi, non possono accedere alle risorse finanziarie utili a garantire tali percorsi. Ma il fermento che sta coinvolgendo la società e il mondo scolastico altoatesino in merito al progetto di scuola trilingue, è fortunatamente così forte che certamente saprà lottare contro chi vuole l'immobilismo. La politica deve rimanere fuori da questo processo di rinnovamento, e difatti già molti istituti hanno annunciato che intraprenderanno la sperimentazione. Il percorso tracciato nel progetto, nel pieno rispetto dell'art. 19 dello Statuto di autonomia, nel rispetto di una scuola in lingua madre e delle proprie radici culturali, prevede la costituzione nelle scuole, di sezioni trilingui, nelle quali alcune materie (ad esempio storia, geografia, biologia, scienze etc.) saranno insegnate in lingua 2 tedesco e in lingua 3 inglese con l'utilizzo della lingua veicolare. Il progetto garantisce il rispetto dei programmi e dell'identità del percorso formativo della scuola italiana, così come auspicato anche da partiti come Alleanza Nazionale, offrendo più spazio all'apprendimento in lingua tedesca e inglese con una conseguente maggiore conoscenza linguistica. Il percorso proposto non è certamente privo di problemi da aggirare, né di difficoltà specialmente per studenti e docenti, ma sarà una scelta saggia la cui resa, si concretizzerà per le generazioni future in un concreto bi e trilinguismo. Certamente la validità del progetto si verificherà sul campo, nei prossimi anni, quando si avranno i primi risultati indicatori. Oggi non mancano certo dubbi e punti ancora poco chiari che necessitano di immediate verifiche e forse correzioni specialmente per la scuola superiore. Essa infatti al momento è la più penalizzata, perché i ragazzi che la frequentano, spesso non dispongono di quelle conoscenze linguistiche pregresse (che si costruiscono alla scuola elementare-media) necessarie per svolgere in lingua alcune discipline. Sono convinta pertanto che sarà più semplice e più idoneo partire con il progetto nelle scuole elementari e medie, in modo da costruire gradualmente le necessarie conoscenze linguistiche, e poi in un secondo tempo, nell'arco di un paio di anni estendere il percorso anche sue scuole superiori. L'adesione al progetto da parte delle singole scuole, con delibere del Collegio Docenti e del Consiglio d'Istituto, rientra nell'utilizzo del 15% di flessibilità concesso alla legge sull'autonomia scolastica e quindi rimane indispensabile ribadire la totale autonomia della scuola, sulla quale non deve gravare nessun controllo o ingerenza politica.

Prof.ssa Antonella Biancofiore
F.I.S. Federazione Italiana Scuola - Alto Adige



Associazione Docenti
Italiani Lingua Tedesca

Questione MORETTI + 5 c/ADILT in persona della Presidente Laura STAME

Le docenti Sandra MORETTI, Daria DE BERNARDIS, Emanuela PERNA, Simonetta PULEIO ed Antonia GASPARRO hanno posto in essere una serie notevole di azioni di contestazione e disturbo avverso l'associazione ADILT, rappresentata dalla prof.ssa Laura STAME, nominata Presidente nel corso del congresso elettorale dell'8 dicembre 2001 ed ufficialmente accreditata presso il M.I.U.R. e gli altri Enti pubblici e privati che ne hanno preso atto.

Allo scopo di insediarsi alla presidenza dell'associazione con il sostegno di un gruppo di docenti di lingua tedesca, la prof.ssa MORETTI ha convenuto davanti al giudice civile di Roma la prof.ssa STAME, chiedendo, attraverso un procedimento d'urgenza, un provvedimento inteso a privare della funzione di Presidente dell'ADILT quest'ultima docente, in attesa della pronuncia di merito, cioè della sentenza del Tribunale a conclusione del giudizio. La prof.ssa STAME con il patrocinio dell'Avv. Arturo SFORZA del Foro di Roma contrastava l'azione intrapresa dalla sedicente Presidente Moretti e smontava tutte le pretese avanzate dalla controparte in ordine alla gestione ed amministrazione dell'ADILT. Finalmente il Giudice Istruttore dal Tribunale Civile di Roma, con provvedimento depositato il 25 novembre 2002 ha rigettato una richiesta di tutela cautelare avanzata dalla prof.ssa MORETTI, confermando la legittimità della carica di Presidente dell'ADILT assunta dalla prof.ssa STAME, giusta deliberazione assembleare dell'8.12.01, osservando che la domanda con cui è stata convenuta in giudizio la medesima Presidente STAME non risulterebbe assistita dal cosiddetto fumes bonis juris, cioè apparirebbe infondata. Il Tribunale di Roma, Sez. III Civile, nella Camera di Consiglio del 22/01/03 ha confermato la decisione del G.I. rigettando il reclamo proposto dalla MORETTI e dalle altre docenti sopra specificate. Peraltro, per la tutela dell'ADILT di cui è legittima rappresentante, la Presidente in carica ha a sua volta esperito azione riconvenzionale nei confronti, della prof.ssa MORETTI e delle sue colleghe allo scopo di ottenerne la condanna al risarcimento dei danni prodotti all'Associazione.

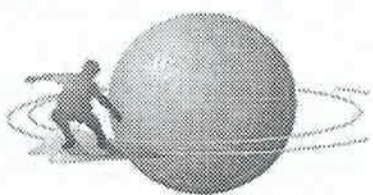
Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
al
salario

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di € 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma

PIACENZA



Collega,
visita
il sito del
Sindacato
Scuola:
FIS-SSS

10 febbraio 1947: il diktat che mutilò l'Italia

Una pagina nera nella storia Nazionale

Il trattato di pace firmato a Parigi assegnò l'Istria (Pola e Fiume), la Dalmazia (Zara e Ragusa) e parte dei territori di Trieste e Gorizia alla Jugoslavia comunista di Tito.

Tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945 migliaia di persone colpevoli di essere italiani, vengono stuprate, massacrate e infoibate. Inizia l'esodo di 350 mila italiani.

Finalmente dopo 56 anni è stata presentata dal gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale una proposta di legge affinché il 10 febbraio sia dichiarato "Giorno Nazionale alla Memoria e della Testimonianza".

Casini: "Oggi la Camera dei Deputati ricorda il doloroso esodo di migliaia di nostri concittadini costretti a lasciare l'Istria, Fiume e la Dalmazia, strappati dalle loro radici e privati per lunghi anni nella loro stessa patria della solidarietà morale cui invece avevano pienamente diritto. La drammatica vicenda di questi - italiani è rimasta per troppo tempo confinata nelle pieghe nascoste della nostra storia, ma oggi, l'Italia intera si è finalmente riconciliata con questi suoi figli, non perché si siano risolte tutte le pendenze che ancora mantengono aperte le ferite di quei giorni, ma perché è stata finalmente restituita all'e-

ed oggi che la memoria storica e l'identità nazionale sembrano essere condivise e le ferite, forse, lentamente rimarginate vogliamo dedicare questa giornata (10 febbraio) al ricordo dei tanti che non hanno avuto la sorte di vivere questo significativo momento. Il Governo vi ringrazia per ciò che avete fatto in questi decenni per mantenere vivo il ricordo, affinché i nostri figli e i nostri nipoti sapessero ciò che i libri di scuola colpevolmente non insegnarono. Solo nel valore di questi ricordi si può costruire un futuro guardando all'Europa e alla sua identità. Perché questo accada dovremo continuare ad essere figli della terra in cui siamo nati. Senza identità non si è nulla. Finché è viva la memoria vi è la certezza di non veder gelare le radici. Il governo prende l'impegno, che auspico che non sarà solo di una coalizione, ma di tutto il Parlamento che il 10 febbraio diventi la data ufficiale della rimembranza e un ponte verso l'Europa.

Brazzoduro: "L'iniziativa intrapresa di istituire una Giornata della Memoria che auspichiamo possa al più presto tradursi in legge. Non è sufficiente a cancellare i conti tutt'ora aperti, la memoria non basta. Uno stanziamento di 450 milioni di euro per risolvere la questione dell'equo indennizzo dei beni lasciati dagli esuli è stato previsto nell'ultima finanziaria, ma proprio per questo potranno pervenire molte altre richieste che non è facile quantificare. Sulla que-



Una foto d'epoca di esuli in procinto di lasciare le loro terre



Una foto d'epoca, che testimonia l'esodo forzato di migliaia di italiani dall'Istria e dalla Dalmazia, dopo il '47 (OLYMPIA)

Quest'anno l'infausta ricorrenza che per la prima volta la Federazione delle Associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati ha voluto a Roma, ha visto la partecipazione del governo con il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini.

Ma riteniamo che le parole del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, del Vice Presidente Fini, del Presidente della Provincia di Roma Silvano Moffa, del Presidente della Federazione degli esuli d'Istria, di Fiume e della Dalmazia Guido Brazzoduro e del Presidente dell'Ades Pietro Luigi Crasti, siano la dimostrazione di una forte riflessione - e ci auguriamo anche della volontà di riscatto - sul dramma vissuto dagli italiani del confine orientale prima alla fine del conflitto e poi, nel dopo guerra, con l'oblio.

sodo degli Istriani e dei Dalmati quella centralità nelle vicende nazionali dello scorso secolo che essa meritava, per le grandi sofferenze che gli esuli dovettero sopportare. La fine delle ideologie che si sono combattute nel corso del '900 ha svelato tutto intero il dramma dei nostri esuli. La costruzione della grande famiglia europea consente oggi di guardare con fiducia al destino futuro di quelle terre di confine, rendendo più sfocato il ricordo del sanguinoso contrasto tra nazionalità che ha attraversato il periodo del fascismo e poi gli anni delle persecuzioni anti-italiane del regime di Tito".

Fini: "Vi chiedo ufficialmente scusa a nome del governo italiano, per l'insensibilità che per tanto, troppo tempo, le istituzioni hanno avuto verso una umana tragedia che in realtà è la tragedia di tutto il nostro popolo. Ma il tempo è galantuomo

stione delle restituzioni, invece, se la Croazia sembra disponibile a estendere agli italiani la legge sulla denazionalizzazione rendendo così possibile la restituzione delle loro terre, la Slovenia ha approvato in merito una legge discriminatoria nei nostri confronti. E' chiaro che si parla di migliaia e migliaia di beni, quelli censiti e quelli no, quelli riconosciuti e quelli non riconosciuti. Noi non quantifichiamo, perché sono i singoli a dovere e poter chiedere. Ma come associazione appoggiamo quanti sollecitano la restituzione

da un lato e l'equo indennizzo dall'altro".

Crasti: "Nel luglio scorso, avevamo presentato analoga proposta. Siamo lieti che si voglia dare a questa giornata l'ufficialità che le spetta. Nell'ottobre scorso abbiamo costituito un Comitato per la restituzione dei beni, insieme ad Alleanza Nazionale e ad altre associazioni. Chiediamo che vengano restituiti da Croazia e Slovenia ai legittimi proprietari, e che solo per comprovate difficoltà nella restituzione si parli di equo indennizzo in denaro."



PETIZIONE AL GOVERNO ITALIANO

Per la restituzione dei Beni abbandonati in Istria, Fiume e Dalmazia

Per far giungere una voce forte ed univoca al Governo italiano, l'Unione degli Istriani lancia la sottoscrizione di una "petizione" per chiedere con forza il rispetto dei nostri diritti. Tale iniziativa viene proposta agli esuli sparsi in Regione, in Italia e nel Mondo, indipendentemente dalla loro appartenenza alle diverse Associazioni, alle quali viene richiesto di collaborare per dimostrare che sulle questioni di fondamentale importanza gli esuli sono uniti e concordi.

L'Unione degli Istriani ritiene che gli esuli che lo scelgono, abbiano in prima istanza il diritto di ottenere la restituzione dei beni quando ciò è oggettivamente possibile, fermo restando il diritto ad ottenere un risarcimento corrispondente al valore dei beni a quanti non hanno potuto ottenere la restituzione e a coloro che alla restituzione hanno rinunciato.

I firmatari della petizione chiedono al Governo italiano di impegnarsi nelle trattative con la Croazia (e la Slovenia) per ottenere il riconoscimento del diritto degli esuli alla restituzione dei loro beni.

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____

aderisce alla petizione indetta dall'Unione degli Istriani.

Data _____

Firma _____

Il presente modulo, debitamente compilato e sottoscritto, può essere inviato via e-mail all'indirizzo info@unioneistriani.it oppure, scaricato e compilato, può essere consegnato o inviato a mezzo posta alla segreteria dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2, 34122 Trieste.

Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Unione degli Istriani al numero 040/636098 oppure alla casella di posta elettronica info@unioneistriani.it

FORMAZIONE ON-LINE

Molte le iniziative intraprese dalle Università e dalle scuole di specializzazione per la formazione e l'aggiornamento a distanza (e-learning) tra le tante segnalazioni pervenuteci oggi presentiamo:

**La scuola IAD
dell'Università degli Studi di Tor Vergata
(Roma)
e il Consorzio BAICR - Sistema cultura -
promuovono**

un'offerta formativa a distanza, articolata in corsi di perfezionamento II livello, su tematiche attinenti
la didattica della lingua italiana, latina, inglese,
sulle culture musicali del Novecento,
sulla storia sociale del Novecento,
la filosofia, il diritto, l'economia
e sulle sfide formative che la scuola dell'autonomia propone ai docenti
("professione docente");
organizzano inoltre
master in economia e gestione dei beni culturali
e in comunicazione istituzionale
destinati a quegli operatori nei servizi che avvertono l'urgenza di aggiornare la
loro
professionalità
alla luce delle complesse trasformazioni avvenute.
Il titolo universitario conseguito consente un'importante rivalutazione sia delle
competenze professionali sia del ruolo,
e nella maggior parte degli enti pubblici
può contribuire in modo significativo alla
progressione di carriera.

**BAICR Sistema Cultura
formazione a distanza
Via delle Coppelle, 36 - 00186 Roma
Tel. 06.68891410 - Fax 06.68890217
e-mail: baier.fad@baier.it**



**Allarme
Sicurezza
nelle Scuole**



Alcuni giorni fa, a Milano, una dirigente scolastica è stata condannata a trenta giorni di carcere poiché ritenuta responsabile di un incidente accaduto ad un collaboratore scolastico.

La dirigente aveva ripetutamente segnalato all'ente competente, il Comune di Milano, la necessità di realizzare un intervento tecnico di riparazione di una grata vicino i locali della cucina; il Comune aveva effettuato un sopralluogo, ma non aveva dato corso ai lavori.

La condanna della dirigente appare ingiusta e vessatoria per almeno quattro semplici motivi; il dirigente:

- non è proprietario della struttura edilizia;
- non possiede le risorse finanziarie per operare interventi;
- non possiede uno staff tecnico in grado di valutare tutte le situazioni di rischio;
- non possiede il controllo dell'intero "sistema" di lavoro (non può decidere di chiudere le scuole non a norma).

In questa situazione, mentre per gli enti locali l'applicazione della legge 626 viene differita al 2004, i dirigenti scolastici restano l'unico capro espiatorio di colpe e omissioni altrui.

Se le scuole italiane si trovano in condizioni di scarsa sicurezza le responsabilità vanno cercate nella politica del centro-sinistra che per decenni ha ignorato il problema dell'edilizia scolastica. È profondamente ingiusto che oggi, siano soltanto i dirigenti scolastici a pagarne le conseguenze!

Alla collega milanese va tutta la solidarietà della Federazione Italiana Scuola, unitamente all'impegno affinché i criteri di applicazione della 626 per gli edifici scolastici siano rivisti alla luce delle effettive responsabilità.

**Roberto Santoni
Dirigente Scolastico di Bassano Romano (VT)**

RECENSIONE

DISPERSIONE SCOLASTICA
E DEVIANZA MINORILE
NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA



L'Autore accurato ricercatore, ha svolto in questi ultimi anni una intensa attività pubblicistica. Tra i tanti prodotti della sua inestinguibile passione, egli ci riserva ora una gradita sorpresa con questo piccolo gioiello editoriale.

Vito Lacoppola offre un quadro molto dettagliato dei primari problemi che assillano l'attuale scuola e tutta la società: l'assenteismo degli studenti e la criminalità minorile. È un libro di estrema attualità, in cui l'Autore dimostra la sua consueta precisione.

**La scuola è
un'istituzione
e non
un servizio.**

Il lavoro si sviluppa in cinque parti: la dispersione scolastica in Italia, e in Puglia; la devianza minorile in Puglia; devianza e giustizia minorile; il compito della scuola.

Con questa ricerca, l'Autore ha voluto aprire una finestra sul preoccupante fenomeno della dispersione scolastica e della devianza minorile, che, però è possibile arginare e prevenire.

La scuola dell'Autonomia per l'Autore, deve offrire la prima prova di capacità di socializzazione per i ragazzi fuori dell'ambiente familiare. Compito della scuola, infatti, è quello di insegnare le conoscenze e le competenze di base, di trasmettere i saperi specifici utili all'inserimento nell'attività lavorativa, di creare, in questi ragazzi a rischio di disagio socio-scolastico, consapevolezza, conoscenza delle problematiche esistenziali, capacità critica per scelte responsabili ed oculate di vita, nonché di sviluppare una forte funzione socializzante basata sullo sviluppo delle capacità relazionali. Un'opera importante, quindi, sotto più di un punto di vista che, oltre ai genitori, alle istituzioni, è indirizzato soprattutto agli operatori della scuola.

Bari, 2002, pagg. 91 € 6,20

Ripartiamo da zero

Scrive il Segretario Nazionale della F.I.S. Prof. Agostino Scaramuzzino, nel n° 7-8 del 2002 di questo giornale sindacale: "In campagna elettorale la Casa delle Libertà aveva promesso efficienza, professionalità (assicurata dalla continuità) ed invece si è protratto ed aggravato quello stato di precarietà tra il personale (a tutti i livelli) che iniziato con Berlinguer, e continuato sino a oggi". La critica del Prof. Scaramuzzino è del tutto condivisa da parte dello scrivente e non può non avere conseguenze importanti dal punto di vista della prossima azione sindacale della F.I.S. ma la critica, al punto in cui siamo non può essere limitata esclusivamente alle problematiche del personale scolastiche, essa va estesa all'intero impianto della Pubblica Istruzione ed al modo con cui la Casa della Libertà ne concepisce la funzione.

Si tratta d'una scuola a cui non è attribuibile ad una finalità seriamente formativa della personalità e neppure in grado d'elargire una solida cultura generale; si tratta di una Scuola ridotta in sostanza al ruolo strumentale di supporto del sistema economico. La Scuola Italiana è ormai "un servizio" in cui i docenti sono gli "operatori" e i dirigenti i "managers"; sullo sfondo vi è il modello aziendale che deve funzionare con criteri privatisti in vista di una fantomatica produttività. Gli studenti dovrebbero apprendere le cose che, terminati gli studi, risultino utili all'inserimento aziendale. In tale contesto "inglese, internet, impresa" è stato uno slogan ritenuto moderno e prestigioso mentre in realtà rappresenta la sintesi della più gretta concezione della Scuola mai elaborata in Italia da una classe politica di governo.

Questo mito privatistico e imprenditoriale, esibito come modello d'efficienza, di competenza e professionalità, contrapposto a tutto ciò che appartiene alla sfera pubblica e dello stato, è la più cialtronesca delle propagande ammannite ad una popolazione che è la risultante di generazioni studentesche passate attraverso un sistema scolastico opportunistico e permissivo che ha sfornato nei decenni masse crescenti di semianalfabetismo. La realtà è invece ben diversa; la realtà è quella di una società in generale declino, demografico, culturale morale, dove il settore privato molto spesso non è migliore del pubblico né il pubblico del privato.

Entrambi sono stati, ed ancor più oggi sono infestati dal male apparentemente incurabile della corruzione. Corrotti gli enti pubblici, gestiti con sistemi clientelari, politici potenti quanto spesso incompetenti. Corrotto gran parte del mondo imprenditoriale che è vissuto di sgravi fiscali, cassa integrazione, rottamazioni, condoni e, non dimentichiamolo, di falsi bilancio e tangentopoli: se il modello propagandato è stato quello dell'imprenditore competente, decisionista e intelligente, la realtà prevalente è quella dei furbastri che sanno evadere le tasse, corrompere i giudici, intralazzare con i politici, tenere operai al nero e non pagare le ore di straordinario. Con quella ipocrisia o con quale sfrontatezza questo mondo tutto privatistico ed imprenditoriale può essere ritenuto ispiratore di un nuovo sistema scolastico? Ma se il punto di riferimento non fosse quello degli imprenditori esistenti ma quello degli imprenditori ideali, competenti, decisionisti, intelligenti e diciamo anche onesti, allora potrebbe essere valido? Senza lunghe disquisizioni la risposta deve essere ancora no perché le finalità imprenditoriali sono il profitto (fatto economico), quale scolastiche l'educazione e la cultura; entità operanti sui piani diversi che non consentano commistioni (e con questo non si nega una positiva ricaduta della cultura sull'economia).

Dovrebbe essere evidente che finalità differenti comportino procedure, competenza, sensibilità e mentalità differenti.

Ritenere il contrario è incompetenza o malafede?

Dopo l'articolo già menzionato del Prof. Scaramuzzino la F.I.S. deve tirar fuori la grinta di un tempo e dare inizio ad una radicale battaglia nella Scuola contro concezioni e leggi aberranti. Una battaglia che si basi solo sulle proprie forze certi ormai di non avere amici potenti che ci possano aiutare. Ma vale la pena fare ancora una battaglia sindacale per una categoria che si è sempre dimostrata la più apatica, la più succube, la più demotivata di tutto il pubblico impiego?

Rispondo con una domanda! Vi può essere qualche motivo o qualche particolare situazione in cui non valga la pena di difendere la dignità della propria professione e quindi della propria persona? Chi risponderà no, sia pur minoranza ci seguirà: gli altri che restino a gradire nella palude:

**Giuseppe Occhini
Segret. Prov. F.I.S. Viterbo**

DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Nonostante le nostre reiterate richieste al Ministro sulla necessità di unificare la numerazione di tutti gli atti, al MIUR prosegue l'andazzo di alcuni uffici dirigenziali di emettere atti contraddistinti da numeri riconducibili ai propri uffici. Mentre segnaliamo che la numerazione ufficiale dei decreti e delle circolari ministeriali in data 20 Febbraio è arrivata al n° 23 e che tale documentazione è reperibile sul sito internet del Ministero, sullo stesso, non vi è traccia di altre disposizioni alcune delle quali sicuramente di grande importanza. Riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori nel pubblicare tali atti che evidentemente sono destinati alla conoscenza di pochi intimi.

Dipartimento per i servizi nel territorio

Uffici di supporto e collaborazione con il Capo Dipartimento Ufficio II

Nota Prot. N. 231/Dip/UO2

Roma, 24 gennaio 2003

Ai direttori Generali Regionali LORO SEDI

Oggetto: personale docente e non docente dichiarato inidoneo alla propria funzione per motivi di salute.

Come è noto alle SS.LL. la legge n. 289 del 27.12.2002 (finanziaria per l'anno 2003) prevede all'art. 35, comma 5, che "il personale docente dichiarato inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, qualora chieda di essere collocato fuori ruolo o utilizzato in altri compiti, è sottoposto ad accertamento medico da effettuare dalla commissione di cui all'art. 2 bis, comma 2, del Decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 157, modificato dall'art. 5 del D.L. 29 giugno 1998, n. 278, competente in relazione alla sede di servizio. Tale Commissione è competente altresì ad effettuare le periodiche visite di controllo disposte dall'autorità scolastica". In attuazione del citato disposto normativo si rende pertanto necessario che le SS.LL., ciascuna per la parte di competenza, provvedano tempestivamente a disporre detti accertamenti sanitari, tramite i CSA funzionanti nei rispettivi ambiti territoriali.

A tal fine le SS.LL. vorranno utilizzare gli elenchi a suo tempo compilati a seguito delle note della Direzione Generale del Personale prot. n. 564 del 23 agosto e n. 151/ segr. del 17 settembre 2002 provvedendo agli aggiornamenti eventualmente necessari in relazione ad ulteriori collocamenti fuori ruolo o ad intervenute cessazioni dal servizio. Perché gli accertamenti stessi siano effettuati in maniera programmata e sollecita, dovranno essere stabiliti opportuni contatti con i responsabili dei Dipartimenti Provinciali del Ministero dell'Economia e delle Finanze presso i quali operano le predette commissioni (che, come la legge prevede, sono competenti con riguardo alle sedi di servizio dei docenti) anche allo scopo di acquisire le informazioni necessarie ad attivare le procedure occorrenti per gli adempimenti di cui trattasi. Una volta effettuate le visite collegiali e acquisiti i relativi esiti, dovranno essere adottati i provvedimenti consequenziali.

Qualora il docente sia dichiarato idoneo all'insegnamento dovrà disporsi l'immediata cessazione dal collocamento fuori ruolo e la restituzione alle attività istituzionali. Si dovrà, pertanto, provvedere ad assegnare allo stesso una sede provvisoria di servizio mediante l'istituto della utilizzazione e, con decorrenza dal 1° settembre dell'anno scolastico successivo, la sede di titolarità; adempimento, questo, che, come è noto, è materia di contrattazione collettiva sulla mobilità. Se, invece, la Commissione medica dovesse confermare l'inidoneità alla fun-

zione docente e l'idoneità ai compiti attualmente svolti, nessun provvedimento dovrà essere adottato, rimanendo valido il contratto già stipulato di utilizzazione in altri compiti; ferma restando, ovviamente, l'esigenza che i predetti docenti, ritenuti inidonei alla funzione docente, siano sottoposti a periodiche visite di controllo (mediamente secondo scansioni annuali) ai sensi e per gli effetti del comma 5 sopracitato. E' appena il caso di precisare che l'art. 35, comma 5, trova applicazione anche nei confronti dei docenti che abbiano chiesto di essere collocati fuori ruolo per ragioni di salute, nel caso in cui il relativo procedimento sia tuttora in corso. Le procedure sopra indicate si applicano altresì nei confronti dei docenti dichiarati temporaneamente inidonei che chiedano di essere utilizzati in compiti diversi da quelli istituzionali. Per quanto riguarda i nuovi collocamenti fuori ruolo, le SS.LL. vorranno curare che le scuole presso le quali i docenti verranno utilizzati presentino condizioni tali da assicurare l'impiego proficuo degli stessi ed evitare l'assegnazione di più di una unità alla stessa scuola.

Quanto sopra precisato, non si esclude che i docenti che ritengano di aver recuperato le proprie condizioni di salute possano inoltrare volontariamente domanda al CSA competente, per essere sottoposti presso le rispettive ASL a visita medica al fine di essere dichiarato nuovamente idonei al servizio di istituto ed essere assegnati alla funzione docente.

Personale Amministrativo Tecnico ed Ausiliario

Il comma 6 del citato art. 35 della legge n.289/2002 prevede che per il personale ATA, dichiarato inidoneo a svolgere le mansioni (anche parziali) previste dal profilo di appartenenza, non si proceda più al collocamento fuori ruolo e che i collocamenti già disposti cessino con il 31 agosto 2003. Tale disposizione comporta la riattribuzione della sede di titolarità dal 1° settembre 2003 al personale già collocato fuori ruolo con modalità disciplinate in sede di contrattazione collettiva sulla mobilità.

Si rammenta che anche il personale non docente dichiarato inidoneo a svolgere le mansioni previste dal profilo di appartenenza, ma idoneo a compiti parziali dello stesso profilo di appartenenza o di altro profilo, deve essere sottoposto a visite periodiche di controllo al fine di verificare se perdurino o meno le condizioni che determinarono lo stato di inidoneità.

In relazione a quanto sopra le SS.LL., considerata la particolare disciplina introdotta dall'art. 35 della citata legge n.289/2002, vorranno costituire, nell'ambito della gestione complessiva delle risorse umane e delle iniziative di monitoraggio degli organici, un apposito servizio che consenta di tenere costantemente aggiornate le situazioni del personale scolastico che versi nelle situazioni di cui all'art. 35, comma 5, e di seguirne i relativi sviluppi.

Questo Ministero, dal canto suo, provvederà a interessare il Ministero dell'Economia e delle Finanze affinché le competenti Commissioni provinciali

possano fornire ogni utile collaborazione volta a rendere spediti e funzionali gli adempimenti di questa Amministrazione e controlli di cui trattasi. Si fa riserva di ulteriori istruzioni e indicazioni, e si prega di tenere informato questo Ministero in ordine alle iniziative assunte. Si ringrazia per la collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO
f.to Pasquale Capo

Dipartimento per i servizi nel territorio

Direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione Ufficio VI

Nota Prot. n. 241

Roma, 4 febbraio 2003

Ai Direttori Generali Uffici Scolastici Regionali LORO SEDI

Oggetto: Esecuzione sentenza n. 7460/2002 - Conferma in sede di appello al Consiglio di Stato della sentenza T.A.R. Lazio n. 7121/2002 che annulla C.M n. 69/02.

Dall'esito della rilevazione, di cui alla nota n. 57 del 10 gennaio 2003, attivata con lo specifico scopo di poter disporre di dati ed elementi utili all'esecuzione della sentenza di cui all'oggetto, emerge che in alcune (peraltro limitate) realtà provinciali l'applicazione integrale del dispositivo comporterebbe, a seguito del rifacimento delle graduatorie da rettificare, la revoca di alcuni contratti a tempo determinato stipulati con docenti specializzati nelle 5.5.1.5. e la stipula di altri contratti con docenti aventi titolo inseriti nelle stesse graduatorie. Premesso che, allo stato, risulta prevalente l'interesse pubblico alla continuità didattica e quindi al mantenimento in servizio del personale sui posti attualmente occupati rispetto all'interesse a subentrare su tali posti dei docenti destinatari della sentenza favorevole, non vi è dubbio che l'esecuzione della sentenza medesima, pur nel rispetto della suddetta priorità, deve comunque soddisfare i diritti di questa seconda categoria di docenti.

Ciò premesso e nell'ottica sopra accennata, le SS.LL. vorranno innanzitutto impartire, ai fini dell'esecuzione, tempestive disposizioni per l'adeguamento dei punteggi e delle posizioni in graduatoria permanente e, conseguentemente, d'istituto, spettanti a tutti gli interessati; ciò attraverso l'ulteriore riduzione (se non già effettuata) dei punteggi attribuiti agli specializzati S.S.I.S. con riferimento alle graduatorie nelle quali usufruiscono del "bonus" di 30 punti per il servizio eventualmente prestato nei due anni scolastici corrispondenti all'intera durata convenzionale del corso biennale di specializzazione.

Il rifacimento delle graduatorie potrà comportare una sostanziale conferma del diritto di alcuni docenti specializzati 5.5.1.5. a mantenere la supplenza, sia pure usufruendo di un minore punteggio rispetto a quello riportato nelle graduatorie precedenti. In tale circostanza, oltre alla puntuale retti-

fica della o delle graduatorie, nessun altro provvedimento dovrà essere adottato.

Nel caso in cui, invece, la variazione del punteggio (nella o nelle graduatorie permanenti) fosse tale da comportare la perdita della supplenza e l'attribuzione della stessa ad altro aspirante, le SS.LL., per le motivazioni di interesse pubblico già richiamate, confermeranno il docente già in servizio sullo stesso posto, limitando, tuttavia, la durata del contratto sino al termine delle attività didattiche. Quanto al docente avente titolo all'assunzione in base alla graduatoria rettificata, nei riguardi del medesimo andrà riconosciuta la decorrenza giuridica della nomina con riferimento alla tipologia e durata della supplenza che l'interessato avrebbe avuto diritto a conseguire a suo tempo per scorrimento delle graduatorie permanenti ovvero, nel caso di esaurimento di queste ultime, per scorrimento delle graduatorie d'istituto ai sensi dell'art.1, comma 3 del Regolamento per le supplenze. Tale riconoscimento comporterà, per l'anno successivo, l'attribuzione del punteggio per il servizio d'insegnamento nella o nelle graduatorie permanenti e, ovviamente, la non valutazione di altro servizio eventualmente prestato.

Per quanto riguarda poi il riconoscimento del diritto alla retribuzione, qualora il docente non sia già occupato ad altro titolo (situazione peraltro non frequente a quanto risulta dai dati in possesso) dovrà essergli garantita a decorrere dalla data di pubblicazione della o delle graduatorie rettificata in base ai titoli posseduti e con priorità assoluta rispetto ad eventuali altri aspiranti, la stipula del contratto; contratto avrà effetti economici dalla data di effettiva presa di servizio e termine alla data di conclusione della supplenza che sarebbe a suo tempo spettata (annuale o fino al termine delle attività didattiche), con assegnazione di un numero di ore corrispondenti a quelle da attribuire in base alla graduatoria riformulata. L'utilizzazione dovrà avvenire in via prioritaria per la copertura dei posti disponibili per il conferimento di supplenze brevi e, solo qualora ciò non si renda possibile, in altra proficua attività didattica all'interno delle istituzioni scolastiche.

A tal fine, ciascun docente sarà assegnato ad una o più scuole da individuare preferibilmente tra quelle prescelte dal docente stesso per l'assegnazione delle supplenze brevi.

Per le supplenze da conferire sulla base delle graduatorie d'istituto, ferma restando la validità dei contratti già stipulati (che perciò non andranno risolti), le ulteriori nomine sulle disponibilità sopravvenute alla pubblicazione delle graduatorie rettificata saranno disposte secondo l'ordine derivante dalle intervenute variazioni dei punteggi e dalle nuove posizioni.

Le SS.LL. vorranno disporre per la tempestiva esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato nei termini indicati, avendo cura di comunicare a questo Ministero, non appena concluse le relative operazioni, il numero dei docenti assunti e le relative modalità di impiego. Si ringrazia per la sperimentata collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO
f.to Pasquale Capo

Dipartimento per i servizi nel territorio

Direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione
Uff. VII - VIII

Nota Prot. n. 70

Roma, 5 febbraio 2003

Ai Direttori Generali Regionali LORO SEDI

Oggetto: C.C.D.N del 15 gennaio 2003 sulla mobilità del personale docente, educativo ed A.T.A. per l'anno scolastico 2003/2004. Chiarimenti

L'art. 35 della legge 27.12.2002, n. 289 (legge finanziaria), al comma 5, ha previsto che il personale docente collocato fuori ruolo, perché inidoneo alla sua funzione per motivi di salute ma idoneo ad altri compiti, venga sottoposto a periodiche visite di controllo da parte delle commissioni mediche di cui all'art. 2 bis, comma 2, del Decreto Legislativo 30 aprile 1997, n. 157, modificato dall'art. 5 del Decreto Legislativo 29 giugno 1998 n. 278, al fine di stabilire se ricorrano o meno le condizioni per la restituzione alla funzione di istituto. Lo stesso articolo, al comma 6, ha disposto la cessazione al 31 agosto 2003 dei collocamenti fuori ruolo del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario dichiarato inidoneo a svolgere le mansioni del profilo di appartenenza.

Nel richiamare le istruzioni e le indicazioni impartite con la nota n.231/DIP/V02 del 24.1.2003 circa le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al citato comma dell'art. 35, si evidenzia che il C.C.D.N. di cui all'oggetto, recependo quanto sopra ha previsto all'art.5 - dal titolo "Rientri e Restituzioni al ruolo di provenienza" - che le operazioni di mobilità del personale docente ed A.T.A. siano precedute dalle assegnazioni di sede definitiva nei confronti delle categorie di personale che cessano dal collocamento fuori ruolo, individuando tra i soggetti interessati anche il personale di cui all'art. 35 commi 5 e 6 sopra menzionati.

I termini per la presentazione delle relative istanze sono stati fissati dall'art. 3 dell'O.M n. 5 del 16.1.2003 al 10 febbraio 2003, trattandosi di operazioni propedeutiche a quelle dei trasferimenti.

In merito a tali disposizioni si chiarisce e si dispone quanto segue. Il personale docente, collocato fuori ruolo ai sensi dell'art. 23 comma 5 del C.C.N.L. sottoscritto il 5.8.1995 perché dichiarato inidoneo per motivi di salute ma idoneo ad altri compiti, dovrà produrre domanda di trasferimento, ai fini dell'assegnazione della sede, solo qualora sia stato riconosciuto idoneo all'insegnamento, a seguito di visita collegiale da parte della A.S.L. competente, ovvero, di visita di controllo disposta secondo quanto previsto dal citato art. 35 comma 5. In tal caso detto personale dovrà produrre la relativa domanda utilizzando gli appositi modelli (Mod. AI-Allegato Gli se docente di scuola materna, Mod. BI Allegato HI se docente di scuola elementare, Mod. CI Alleg. LI se docente di scuola media, Mod. DI Alleg. JI se docente di istruzione secondaria di 2 grado), entro il citato termine del 10.2.2003, qualora riconosciuto idoneo al servizio di istituto entro la predetta data. Nel caso invece che l'esito della visita intervenga in tempi non compatibili con la predetta data del 10 febbraio, ma prima della chiusura delle funzioni per l'acquisizione della domanda di mobilità da parte del sistema infor-

mativo, la domanda dovrà essere presentata almeno 5 giorni prima della chiusura delle funzioni stesse. Se il rientro avviene fuori del periodo utile per partecipare alla mobilità, il personale interessato sarà utilizzato secondo le disposizioni previste dal contratto sulle utilizzazioni.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario collocato fuori ruolo ai sensi dell'art. 23 comma 5 del C.C.N.L. sottoscritto il 5.8.1995, perché dichiarato idoneo a svolgere le funzioni previste dal profilo di appartenenza, dovrà produrre domanda per l'assegnazione della sede, utilizzando il modello previsto per la domanda di trasferimento (Mod MN - Allegato B). Per consentire al personale medesimo una scelta delle sedi ponderata, il termine del 10.2.2003 è prorogato al 31 marzo 2003.

Considerato che le operazioni di assegnazione di sede del personale docente ed A.T.A. sono effettuate con procedura manuale, gli interessati potranno indicare le sedi prescelte, senza limitazione di numero, integrando i citati modelli, se necessario con fogli aggiuntivi. Qualora non sia possibile assegnare l'interessato ad alcuna delle sedi richieste prima delle operazioni di mobilità, la domanda sarà inserita al sistema informativo soltanto con le preferenze indicate nel modulo domanda e nel numero massimo previsto dal citato C.C.D.N. senza tenere in considerazione quelle che eccedono tale numero. La presente nota viene diffusa attraverso le reti Intranet ed Internet del MIUR.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to Zucaro

Dipartimento per i servizi nel territorio

**Direzione Generale del Personale
della scuola e della
Amministrazione
Ufficio VIII**

Nota Prot. n. 77

Roma, 6 febbraio 2003

Ai Direttori Generali regionali
interessati all'oggetto

LORO SEDI

Ai Dirigenti coordinatori dei C.S.A.
interessati all'oggetto

LORO SEDI

Ai Dirigenti Scolastici
interessati all'oggetto

LORO SEDI

e, P.C. Al Servizio per gli Affari
Economico-Finanziari Ufficio III
SEDE

Oggetto: prime indicazioni operative,
applicative dell'intesa tra l'Amministrazione e le OO.SS., in materia di contratti di co.co.co. (ex D.M. 66/2001)

Si fa riferimento a precedente nota n. 1 del 2 gennaio u.s. e a numerose richieste di chiarimenti pervenute allo scrivente Ufficio in relazione ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa di cui al D.M. n. 66 del 20/4/2001 e, anche alla luce di recente incontro con le OO.SS., si reputa opportuno precisare quanto segue:

1. RINNOVO DI PRECEDENTI CONTRATTI

I Dirigenti scolastici interessati sono tenuti a far proseguire, senza soluzione di continuità, i precedenti contratti già stipulati, e scaduti il 31/12/2002, in applicazione del citato D.M. 66/2001 e del comma 7 dell'art. 50 della legge 27/12/2002, n. 289 che ne ha previsto il rifinanziamento specifico. Conseguentemente, i Dirigenti stessi non dovranno dar luogo a sospensioni nell'erogazione del pagamento di quanto dovuto ai soggetti titolari di contratto di co.co.co., corrispondendo sollecitamente i ratei maturati, ove non sia stato già provveduto.

2. VALIDITÀ TEMPORALE DEI CONTRATTI

I contratti vanno stipulati tra le parti applicando puntualmente le disposizioni stabilite nell'intesa posta in essere il 30 settembre 2002 da quest'Amministrazione e dalle OO.SS. di categoria e della scuola che ha regolato i rapporti tra le singole istituzioni e i soggetti interessati. L'intesa è vincolante sia per i Dirigenti scolastici che per gli ex L.S.U. Perciò, in particolare, si ricorda che il nuovo contratto da stipulare in conseguenza dell'intesa:

a. ha validità di un anno, e cioè dal 1/1/2003 al 31/12/2003;

b. non consente apposizioni di clausole riguardanti il numero di ore settimanali di lavoro, né formalità, ad opera del Committente, che riguardino la rilevazione della presenza oraria degli ex L.S.U.;

c. ha effetto dalla data di validità dell'intesa (30 settembre 2002) per le parti di questa già applicabili, e, dunque, anche per quanto riguarda la disciplina della sospensione del rapporto di collaborazione per il recupero psico-fisico degli ex L.S.U. In particolare non deve essere richiesto agli interessati, da parte del Dirigente scolastico, l'eventuale recupero per mancata attività lavorativa per i giorni festivi e di riposo psico-fisico.

Si fa riserva, inoltre, di fornire ulteriori e più puntuali indicazioni in altre materie, quali, ad esempio, quelle previdenziali e assistenziali, non appena conclusi i necessari contatti con i competenti Uffici del Ministero del Lavoro e dell'INPS, tuttora in corso.

Nel mentre si ringrazia per la collaborazione, si raccomanda, infine, a tutti gli Uffici in indirizzo, di svolgere, ognuno per la parte di propria competenza, le opportune iniziative per far proseguire l'attività derivante dai contratti di collaborazione coordinata e continuativa nelle istituzioni scolastiche interessate.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to Zucaro

Poiché la sopraccitata nota n. 77 richiama il D.M. n. 66/2001 riteniamo - per completezza di informazione - di pubblicarne il testo.

Decreto Ministeriale n. 66

Roma, 20 aprile 2001

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DI CONCERTO

CON I MINISTRI DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

VISTA la Legge 23 dicembre 2000, n. 388 ed in particolare l'art. 78 comma 31, che prevede, ai fini della stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili presso gli istituti scolastici, la definizione, ai sensi del citato articolo 10, comma 2, del Decreto Legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, mediante provvedimento emanato, di concerto con il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale e il

Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, di procedure di terziarizzazione, ai sensi della normativa vigente, e che prevede, altresì, l'autorizzazione della spesa di lire 287 miliardi per l'anno 2001 e di lire 575 miliardi per l'anno 2002 al cui onere si provvede, quanto a lire 249 miliardi per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 66, comma 1, della Legge 17 maggio 1999, n. 144;

VISTA la Legge 3 maggio 1999, n. 124 ed in particolare l'articolo 8;

VISTO il Decreto Ministeriale emesso, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica e della Funzione Pubblica, il 23 luglio 1999, n. 184, riguardante "Trasferimento del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dagli enti locali allo Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124";

VISTO l'articolo 9, del citato Decreto Ministeriale, che dispone che lo Stato subentri nei contratti stipulati dagli enti locali alla data del 24 maggio 1999, ed eventualmente rinnovati in data successiva, per la parte con la quale sono state assicurate le funzioni proprie del personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole statali, in luogo dell'assunzione di personale dipendente;

VISTO, inoltre, che lo stesso Decreto Ministeriale, relativamente alla stabilizzazione dei Lavoratori utilizzati in attività Socialmente Utili, prevede espressamente che, fermo restando la prosecuzione delle attività da parte dei soggetti esterni impegnati in progetti LSU e LPU in corso ai sensi delle leggi vigenti, lo Stato subentrerà nelle convenzioni stipulate dagli enti locali con i soggetti imprenditoriali, comprese le cooperative, per la stabilizzazione di quei progetti per lavori socialmente utili e/o di pubblica utilità che erano in atto nelle istituzioni scolastiche statali prima del 25 maggio 1999, anche se rinnovati successivamente, per lo svolgimento di funzioni demandate per legge all'ente locale in sostituzione dello Stato;

VISTO l'articolo 10, comma 2, del Decreto Legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 che prevede appositi decreti interministeriali, con l'individuazione di misure, nell'ambito di quelle previste dall'articolo 6, per l'utilizzo di risorse, ove previste dalla normativa vigente, delle amministrazioni statali di volta in volta interessate, finalizzate alla stabilizzazione occupazionale esterna dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, del citato decreto, i quali abbiano svolto attività in lavori socialmente utili sulla base di apposite convenzioni stipulate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale con le amministrazioni pubbliche aventi competenze interregionali, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Decreto Legislativo 1 dicembre 1997, n. 468;

VISTO l'articolo 1, comma 7, della Legge 19 luglio 1993, n. 236, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 20 maggio 1993, n. 148, che istituisce presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale il Fondo per l'Occupazione;

VISTE le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, del Decreto Legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 che prevedono l'affidamento ai soggetti di cui all'art. 2 comma 1, del citato decreto legislativo, attraverso incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, delle attività previste al comma 3 dell'art. 10 del Decreto Legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni, per la stessa durata ivi prevista.

CONSIDERATO che il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale supporterà con ogni possibile incentivazione, nell'ambito di quanto previsto dalle normative vigenti ed in particolare dal Decreto Legislativo n. 81/2000, le azioni tese a realizzare la stabilizzazione occupazionale dei soggetti impegnati in Lavori socialmente Utili, in qualità di Assistenti Amministrativi o Tecnici, nelle Istituzioni Scolastiche.

(continua a pagina 8)

CONSIDERAZIONI SUL LICEO SOCIO-PSICOPEDAGOGICO SPERIMENTALE

Dopo la soppressione del vecchio istituto magistrale, sciagura da tanti anni annunciata, mi trovo parcheggiato da anni nel liceo socio-psicopedagogico sperimentale.

Avendone fatto esperienza, sono in grado di esprimere una valutazione su questo nuovo corso di studi, sia esso con il modulo "Brocca", sia sperimentale autonomo (quest'ultimo oggi prevalente nel mio istituto).

Il giudizio è negativo.

Abbiamo perso molto sacrificando il vecchio formativo istituto magistrale che la sinistra (legasi PCI), con tenacia degna di miglior causa, voleva chiudere già negli anni settanta.

A cominciare dall'orario più pesante, i difetti del liceo pedagogico sperimentale sono molti e vistosi, proveremo ad elencarne i più gravi.

In primo luogo il latino. Si tende a sostituire lo studio del latino con la cosiddetta "Cultura latina" che dispensa dalle traduzioni e dallo studio approfondito della lingua, come anche altre sperimentazioni (linguistica, scientifica) tendono a questo.

Questo ormai annoso abbandono del latino allontana i nostri ragazzi dalle origini della nostra storia, della nostra civiltà e identità e li consegna allo squallido mondo senza storia di oggi. Proseguendo su questa linea, solo i licei classici, forse, avranno ancora il privilegio del latino e, si spera, del greco.

Le conseguenze di tutto questo, sul piano sociale, sono deleterie, tra pochi anni avremo una piccola élite di privilegiati, che hanno studiato materie classiche, e una massa di ignoranti, esposti all'analfabetismo di ritorno, ottima manovalanza per persuasori occulti dei "mass media", per catene di montaggio, nonché della "new economy". Il disastro culturale è stato accompagnato con il porre dei limiti allo studio della "Divina Commedia". All'analisi delle "materie di indirizzo", che il sottoscritto deve insegnare, evidentemente per scontare la colpa di essere stato professore di filosofia e pedagogia nel vecchio magistrale, esse sono costituite da "Scienze dell'educazione", un'ibrida materia unica che unisce argomenti di pedagogia, sociologia, psicologia, didattica e dalla filosofia come materia indipendente.

La separazione della filosofia dalla pedagogia ha, a mio avviso, conseguenze tutt'altro che formative in un corso di studi fondato su interessi educativi.

In vari istituti, segnatamente nel mio, ha prevalso la tendenza ad attribuire l'insegnamento di filosofia a professori provenienti dai licei, colleghi degnissimi, ma che non hanno esperienza dello spirito di un istituto fondato su interessi educativi.

Nei momenti di sconforto, penso che la sinistra (PDS e company), nel perseguire con tenacia l'obiettivo di sopprimere il magistrale, abbiano sottoposto i vecchi insegnanti di filosofia e pedagogia ad un vero e proprio "apartheid".

Infatti le ore curricolari di "Scienze dell'Educazione" sono troppe, a scapito di altri insegnamenti ed una ripetitiva monotonia caratterizza l'insegnamento di questa materia. Nel biennio sono insegnate la sociologia e la psicologia. Nel triennio, queste materie sono di nuovo insegnate per tre anni.

Spesso i miei alunni mi hanno chiesto il perché di questo carattere ripetitivo delle "Scienze dell'Educazione". Ho potuto rispondere - per dover d'ufficio - che anch'io mi ero posto la stessa domanda.

Un altro problema è costituito dalla quasi totale mancanza di continuità didattica nelle materie di indirizzo tant'è che le ore di "Scienze dell'educazione" vengono "ridistribuite" dal capo d'istituto ogni inizio di anno scolastico.

Vediamo qualche possibile rimedio.

In primo luogo, per evitare ripetizioni, dovrebbero essere distribuiti diversamente gli argomenti di psicologia e sociologia.

Si potrebbe, per esempio, insegnare psicologia nel primo, secondo e terzo anno, mentre la sociologia verrebbe insegnata nel quarto e quinto anno. Si dovrebbe riproporre inoltre, di reintrodurre l'insegnamento di filosofia e pedagogia, come avveniva nel vecchio istituto magistrale, perché queste due discipline sono pressoché inscindibili in un corso di studi che si dice pedagogico.

In ogni caso, il professore di pedagogia deve poter insegnare anche la filosofia proprio perché le precedenti abilitazioni erano per queste due materie e il diritto di insegnare la filosofia non può dipendere in alcun modo, come accade, da una unilaterale decisione del dirigente scolastico e dagli organi collegiali d'istituto.

Siamo alla tragicommedia, pochi giorni fa una collega mi ha quasi diffidato dal dire che sono professore di filosofia. Devo presentarmi come professore di Scienze dell'educazione e basta.

L'insegnamento del latino, con relative traduzioni, dovrebbero essere ripristinato e la durata sia portata a cinque anni (biennio+triennio), e la lingua straniera con l'aggiunta dello studio di una seconda devono essere insegnate per tutta la durata del corso, utilizzando le ore riservate una volta al tirocinio che pure era una esperienza utilissima.

Per concludere, ritengo che un governo di centrodestra non fosse continuare nella stessa direzione di quelli che lo hanno preceduto. Deve porre dei limiti, deve avere più senso della tradizione.

Chi ha votato per la destra non vuole continuare nei deliri della sinistra, e la scuola sta ancora scivolando sul piano inclinato del peggiore "Berlinguerismo". Questa è la sensazione che si ha, esaminando i vari P.O.F. (Piano Offerta Formativa).

Negli ormai lontani anni settanta predominava un torvo livore ideologico e la tendenza a ridurre le scuole a veri e propri soviet. Oggi si tende, con altrettanta ottusa barbaria, a proporre un modo di vita "manageriale" a base di utenza e di prodotti.

Un governo di centrodestra non può continuare con questi deliri.

prof. Paolo V. Romani
Istituto Superiore "N. Machiavelli" di Roma

Insegnare all'Estero

(continuazione dalla pagina 1)

Recupero che non avviene quasi mai, anche in presenza di robusti interventi di sostegno e potenziamento che vengono fatti dalle autorità scolastiche italiane. Non è utile fare confronti con le altre nazionalità, ma vale la pena di affermare che i nostri ragazzi raggiungono, qui, un primato nazionale.

In questo genere di scuola si entra già dalle prime classi delle elementari e, di norma, si prosegue fino al compimento dell'obbligo, a 16 anni d'età, nelle haupt schule.

Il secondo dato riguarda la distribuzione degli allievi italiani nei vari ordini di scuola:

- 67% nelle hauptschule
- 16% nelle real schule
- 7% nei ginnasi.

È difficile in un articolo che non sia un lungo saggio esemplificare tutto. Basterà sapere che:

Le Hauptschule rappresentano lo sbocco scolastico degli allievi il cui profitto è molto debole e possono essere paragonate alle vecchie scuole d'avviamento professionale ai quali venivano avviati gli italiani che superavano l'esame d'ammissione alle scuole medie, prima della riforma del 1962. In alcuni Land queste scuole rappresentano, talvolta, un buon canale di formazione professionale che può lasciar prevedere ulteriori possibilità di formazione in una sorta di scuola superiore di formazione professionale che ha in casi eccezionali anche decoro e dignità di studi superiori. Gli studenti vengono avviati in quest'ordine di scuola già dopo quattro anni scuola elementare (Grundschule) e, di fatto, non hanno scampo. Per onestà intellettuale occorre affermare che i tedeschi trattano tutti nella stessa maniera, compresi gli allievi autonomi i quali pure soffrono di questa selezione precoce, rispetto ai nostri standard, e dell'incapsulamento dal quale non si esce quasi mai.

La Realschule si può paragonare ad una sorta di liceo tecnico che gode di un accettabile prestigio sociale, permette l'accesso a lavori di buon profilo professionale e lascia prefigurare percorsi di studi superiori a livello di politecnici o università per materie, in qualche caso talune facoltà universitarie e vari tipi di specializzazioni.

Il Gymnasium si connota da sé: prevede l'accesso a tutte le facoltà universitarie, gode d'assoluto prestigio sociale, consente l'accesso alle professioni meglio retribuite, quando si richiede solo il diploma di scuola secondaria di secondo grado.

I dati della distribuzione percentuale si commentano da soli; si è in presenza di un ampio dibattito in Germania, che investe le locali autorità scolastiche; la comunità italiana fa sentire la propria voce con i mezzi di cui dispone, inclusa la stampa.

L'Ambasciata, ad onor del vento, è attenta e va dato atto all'Ambasciatore Fagiolo e al suo staff di far tutto quanto è nelle loro possibilità.

Purtroppo in Germania come in Italia, a fronte di grandi parole, a fronte della acclarata esigenza di un intervento organico, sistematico, di qualità, si deve registrare una politica del personale approssimativa e casuale e, soprattutto, una disattenzione al ruolo e al personale della scuola che definire disarmante appare già un eufemismo!

Intanto il reclutamento. Gli insegnanti di ruolo sono 88, di cui 33 del ruolo della scuola media e 55 della scuola elementare. Di questi, 22 insegnano in scuole o classi bilingue e svolgono la propria funzione in maniera analoga a quanto avviene in Italia, anche se la loro attenzione è più vigile per la lingua italiana di quanto non avvenga nel contesto italiano. Gli altri sono impegnati nei corsi di lingua, come insegnanti di italiano come lingua straniera o altro, i quali si realizzano nella maniera che è stata descritta nell'articolo del precedente numero del giornale. In sostanza, si reclutano insegnanti che dovrebbero essere messi in grado di sapere a cosa vanno incontro e preparati a svolgere il complesso insegnamento dell'italiano in contesti totalmente diversi dalla propria matrice professionale, con modo e tempi che spesso non si conciliano con i più elementari principi di pedagogia e di didattica. In questa situazione, come si è letto, gli insegnanti si reiventano la propria professione, si trasformano in insegnanti di italiano come lingua straniera, fanno tutto quello che possono e sanno per far fronte al compito loro assegnato, in un ambiente che non è loro, spesso lontani dai percorsi del processo educativo formale, sostanzialmente ignorati dalla scuola ufficiale tedesca, quanto non osteggiati.

Si dice, però gli insegnanti prendono lo stipendio all'estero che dovrebbe costituire la loro gratificazione. Questa affermazione si correla in maniera molto vaga alla verità. In cifre assolute gli insegnanti e il personale che si "contagia" percepiscono un'indennità di servizio all'estero (ISE) che è quasi uguale a quella dei loro colleghi nella scuola tedesca: con la differenza, di non poco conto, si converrà, che gli insegnanti italiani debbono far fronte a tutti i disagi che capitano a chi deve reimpiantare una nuova casa in un contesto profondamente diverso dal proprio. Senza far conto delle difficoltà di ordine personale, inevitabile in presenza di cambiamenti così epocali.

In cifre relative, poi il confronto mostra chiaramente quanto siano penalizzati gli insegnanti e il personale scolastico all'estero. La tabella annessa mostra chiaramente i dislivelli retributivi tra il personale scolastico e il personale del Ministero degli affari esteri. Non è il caso di commentare oltre i dati numerici, che risalgono a due anni or sono (non è facile reperire i dati). Basti dire che l'ESE è un'indennità che dovrebbe essere uguale a parità di funzioni, o di qualche altro parametro si voglia usare: nel caso in questione questa indennità è sistematicamente diversa, a danno del personale scolastico, sempre.

Noi riteniamo che il personale in servizio all'estero, per una molteplicità di ragioni, alcune ovvie, debba essere remunerato in maniera decorosa e anche a titolo compensativo: ma perché questa regola non deve valere anche per il personale scolastico? È corretto che la retribuzione di un insegnante debba essere paragonata con quella di un autista o commesso e rilevare che quest'ultimo guadagna di più? E che dire del dirigente scolastico che guadagna quasi quanto un coadiutore superiore, V qualifica?

Sig. Ministro dell'Istruzione e sig. Ministero del Ministero degli Affari Esteri quali complicità sono state attivate in questi anni che hanno condotto a questa situazione, nel frattempo peggiorata per i decenni? Non è il caso di cominciare a porre rimedio ad uno stato di fatto che definire vergognoso è quasi un eufemismo?

Ci aspettiamo che venga data rapidamente - al problema - una risposta. Altrimenti dovremo continuare a credere che un certo tipo di cultura politica che ha sempre sacrificato il lavoro intellettuale e ha solo parlato di formazione e di investimenti nella scuola sia tornata a giocare un ruolo centrale nella prassi amministrativa del nostro paese. Ma i cittadini italiani hanno votato per il cambiamento. Quanto tempo debbono ancora aspettare?

A.S.

DISPOSIZIONI MINISTERIALI

(continuazione dalla pagina 7)

CONSIDERATO infine che le procedure di attuazione delle precitate normative, concernenti il passaggio delle funzioni proprie del personale amministrativo, tecnico e ausiliario nelle scuole, dagli Enti Locali allo Stato, con particolare riguardo ai contratti ed alla stabilizzazione dei soggetti impegnati quali lavoratori Socialmente Utili, sono tuttora in corso di definizione

DECRETA

Art. 1

(Soggetti beneficiari)

1. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 impegnati nelle attività socialmente utili, riconducibili in parte a funzioni di Assistente Amministrativo o Tecnico nelle istituzioni scolastiche statali, con risorse a carico del Fondo per l'Occupazione, di cui alla Legge 19 luglio 1993, n.236 o proprie dei vari Enti utilizzatori e attualmente in regime di prosecuzione sulla base della normativa vigente, sono i beneficiari delle iniziative di stabilizzazione mediante le procedure, oggetto del presente decreto.

Art. 2

(Incarichi di collaborazione e procedure di affidamento)

1. Al fine di creare stabile occupazione a decorrere dal 1° luglio 2001, con il coordinamento dei competenti Uffici Scolastici Regionali, i Dirigenti delle istituzioni scolastiche che attualmente utilizzano i soggetti di cui all'art. 1, affideranno agli interessati, in possesso dei requisiti richiesti, incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, nell'ambito delle funzioni di Assistente Amministrativo o Tecnico, secondo le modalità indicate dall'art.6, comma 2, del Decreto legislativo 28 febbraio 2000, n.81 e compatibilmente con le risorse di cui al successivo art. 3 del presente decreto.

Art.3

(Risorse finanziarie)

1. L'affidamento dei servizi per l'attività di collaborazione di cui ai prece-

endenti articoli del presente decreto è realizzata mediante utilizzazione delle risorse stanziate sui capitoli 7310, 7510 e 7610, dello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 2001 e sui corrispondenti capitoli dell'anno successivo, per complessivi 18 miliardi di lire quanto all'esercizio 2001 e 36 miliardi di lire quanto all'esercizio 2002.

2. Le predette risorse sono assegnate, con vincolo di destinazione alle singole istituzioni scolastiche interessate sulla base del numero dei soggetti da stabilizzare ai sensi del presente decreto e per consentire alle stesse di sottoscrivere i contratti di affidamento dei servizi, per l'attività di collaborazione prevista dai precedenti articoli e far fronte a tutti gli oneri finanziari derivanti dalla sottoscrizione dei contratti medesimi.

Art.4

(Tempi di attuazione dell'affidamento degli incarichi)

Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione occupazionale dei soggetti impegnati nelle attività socialmente utili, riconducibili in parte a funzioni di Assistente Amministrativo o Tecnico, nei termini legislativamente previsti, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa dovranno essere sottoscritti con gli interessati, previa individuazione degli stessi, secondo le modalità di cui ai precedenti articoli, entro il 30 giugno 2001.

Il presente Decreto verrà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione di competenza.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
F.to De Mauro

Il Ministro del Tesoro, del Bilancio e del Lavoro e della Programmazione Economica
F.to Visco

Il Ministro della Previdenza Sociale
F.to Salvi

Assegni di sede del Personale Scolastico in servizio all'estero

Personale dirigente, docente ed età	Assegno base	Coefficiente Germania	Assegno mensile (20% di A)	Maggiorazione per coniuge (Esempio per 2 figli)	Maggiorazione per figlio a carico (5% di 6.537.680)	Assegno mensile lordo (a carico coniuge e n. 2 figli)
	5,05	A	B	C	(A+B+C)	
Ispettore	1.700.000	5,05	9.656.000	1.931.200	653.768	12.240.968
Preside	1.534.000	5,05	8.713.120	1.742.624	653.768	11.109.512
Direttore didattico	1.534.000	5,05	8.713.120	1.742.624	653.768	11.109.512
Preside incaricato scuola media sup.	1.311.000	5,05	7.446.480	1.489.296	653.768	9.589.544
Preside incaricato scuola media inf.	1.219.000	5,05	6.923.920	1.384.784	653.768	8.962.472
Direttore didattico incaricato	1.165.000	5,05	6.617.200	1.323.440	653.768	8.594.408
Letto	1.160.000	5,05	6.588.800	1.317.760	653.768	8.560.328
Docente a livello medio	1.151.000	5,05	6.537.680	1.307.536	653.768	8.498.984
Docente a livello elementare	1.105.000	5,05	6.276.400	1.255.280	653.768	8.185.448
Responsabile amministrativo	1.105.000	5,05	6.276.400	1.255.280	653.768	8.185.448
Assistente amministrativo	949.000	5,05	5.390.320	1.078.064	653.768	7.122.152
Collaboratore scolastico	805.000	5,05	4.572.400	914.480	653.768	6.14.648

Assegni di sede del Personale degli Esteri in servizio all'estero

Personale dirigente, direttivo e delle qualifiche funzionali	Assegno base	Coefficiente Germania	Assegno mensile (20% di A)	Maggiorazione per coniuge	Maggiorazione per figlio a carico (5% di 12.010.600)	Assegno mensile lordo (a carico coniuge e n. 2 figli)
	6,50	A	B	C	(A+B+C)	
Dirigente	2.252.000	6,50	14.502.880	2.900.576	1.201.060	18.604.516
Comm. Amm. IX qualifica	1.865.500	6,50	12.013.820	2.402.764	1.201.060	15.617.644
Comm. Amm. Agg. VIII qualifica	1.534.000	6,50	9.878.960	1.975.792	1.201.060	13.055.812
Agente consolare VII qualifica	1.785.000	6,50	11.495.400	2.299.080	1.201.060	14.995.540
Canc. Capo VII qual. con 20 anni di serv.	1.679.000	6,50	10.812.760	2.152.552	1.201.060	14.176.372
Canc. Princ. VII qualifica	1.534.000	6,50	9.878.960	1.975.792	1.201.060	13.055.812
Canc. Capo VI qual. con 20 anni di serv.	1.491.000	6,50	9.602.040	1.920.408	1.201.060	12.723.508
Canc. Princ. VI qualifica	1.449.000	6,50	9.331.550	1.866.312	1.201.060	12.398.932
Coadiutore sup. V qual. con 20 anni di serv.	1.360.000	6,50	8.758.400	1.751.680	1.201.060	11.711.140
Coadiutore sup. V qualifica	1.269.000	6,50	8.172.360	1.634.472	1.201.060	11.007.897
Coad. princ. autista o commesso IV qualif.	1.179.000	6,50	7.592.760	1.518.552	1.201.060	10.312.372
Autista o commesso III qual. con 20 di serv.	1.052.000	6,50	6.774.880	1.354.976	1.201.060	9.330.916
Autista o commesso III qualifica	1.016.000	6,50	6.543.040	1.308.608	1.201.060	9.052.708

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.

Anno XXVII - NUOVA SERIE - N. 1 - 2 Gennaio - Febbraio 2003

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge n° 662/1996 Filiale di Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione
M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno
A. Di Nicola - M. Falcone - N. Vadalà - L. Mangano
G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - G. Stilo

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24
Amministrazione 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994
Stampa: Lito Tip 82 srl - Via del Fosso Galeria, 13 - Tel. 0661905982 - Roma

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati é degli autori.
Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 25/02/2003 - Stampato il 28/02/2003